



Reggio Emilia 27/02/2026

al Presidente del Consiglio Comunale

e p.c. Al Sindaco di Reggio Emilia

ed al/agli Assessori di riferimento

Mozione

Mozione per esprimere la nostra contrarietà sulla partecipazione italiana al “Board of Peace” promosso da Donald Trump sulla crisi di Gaza.

Premesso che:

- La tragedia in corso nella Striscia di Gaza rappresenta una catastrofe umanitaria che richiede equilibrio, credibilità diplomatica e pieno rispetto del diritto internazionale;
- Alla fine di gennaio 2026, fonti dell'esercito israeliano (IDF) hanno riconosciuto, in un briefing riservato ai media israeliani, che il numero di palestinesi uccisi nella Striscia di Gaza durante il conflitto supera i 70.000, allineandosi sostanzialmente alle cifre precedentemente fornite dal Ministero della Salute di Gaza, gestito da Hamas;

- Lo Stato di Israele prevede di dichiarare "terreni statali" in Cisgiordania, per la prima volta dal 1967, rendendo di fatto più evidente la propria politica espansionistica nei territori palestinesi della Cisgiordania.
- Il Ministro degli Esteri e Vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani ha partecipato la scorsa settimana, in rappresentanza dell'Italia, al Board of Peace" di Donald Trump come delegato di un paese osservatore.
- L'Italia, per storia e collocazione geopolitica, dovrebbe svolgere un ruolo di ponte nel Mediterraneo, non di semplice esecutore di agende politiche altrui;

Considerato che:

- Il cosiddetto "Board of Peace" promosso da Donald Trump nasce come iniziativa privata che prevede lo stesso Donald Trump come presidente a vita, quindi fortemente privatistica ed affaristica, priva di un mandato internazionalmente riconosciuto, fuori dai meccanismi ufficiali dell'ONU, che risulta esautorato e pericolosamente indebolito come organismo;
- l'Organizzazione delle Nazioni Unite, è un'organizzazione internazionale fondata il 24 ottobre 1945 per mantenere la pace e la sicurezza mondiale, sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni e promuovere la cooperazione internazionale, il rispetto dei diritti umani e il progresso sociale. Composta da 193 Stati membri, ha sede principale a New York;
- Per il momento fanno parte del Board, oltre agli Stati Uniti, anche Marocco, unico stato africano insieme all'Egitto, Arabia Saudita, Emirati arabi uniti, Turchia, Indonesia, Israele, Giordania, Bielorussia, Vietnam, Cambogia, Albania, Bahrein, Uzbekistan, Kazakhstan, Mongolia, Azerbaijan, Kosovo, Armenia, Qatar, Kuwait, Pakistan, El Salvador.
- Solamente due paesi europei hanno dichiarato l'intenzione di unirsi a questo organismo privato, l'Ungheria e la Bulgaria.
- A questo raggruppamento internazionale, che appare più come una SPA affaristica, manca la presenza degli unici che avrebbero il pieno diritto di essere presenti e rappresentati, i palestinesi.
- Lo Stato del Vaticano, attraverso le parole del segretario di Stato Pietro Parolin, ha espresso "perplexità" sul Board of peace, precisando che la Santa Sede non parteciperà neppure come Paese osservatore.
- Come è noto l'Italia non può partecipare a questo organismo per via dell'**incompatibilità costituzionale**".
- Il ruolo dell'Italia deve essere coerente con l'articolo 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"
- L'adesione italiana a tale organismo rappresenterebbe un grave errore politico e diplomatico, esponendo il nostro Paese al rischio di apparire subordinato a strategie unilaterali e divisive;
- Una scelta di questo tipo comprometterebbe la credibilità internazionale dell'Italia, incrinando la sua capacità di dialogo con tutte le parti coinvolte nel conflitto e mettendo a rischio l'unità dei paesi fondatori della Comunità Europea sul tema Palestina;
- La pace non si costruisce con iniziative personalistiche o con organismi privi di legittimazione internazionale;
- Ogni percorso serio verso una soluzione del conflitto israelo-palestinese deve passare attraverso il diritto internazionale, il coinvolgimento dell'Unione Europea e il pieno riconoscimento del ruolo delle Nazioni Unite;

Tanto esposto si ritiene di indirizzare al governo la nostra sollecitazione:

1. A non aderire al “Board of Peace” promosso da Donald Trump, ritenendolo un organismo privo delle necessarie garanzie di imparzialità e legittimità internazionale;
2. A respingere ogni forma di subordinazione della politica estera italiana a iniziative unilaterali e politicamente orientate;
3. A promuovere una linea diplomatica autonoma, europea e multilaterale, finalizzata al mantenimento del cessate il fuoco, alla protezione dei civili e alla riapertura di un negoziato credibile e inclusivo;
4. A dare massima diffusione della presente mozione alla cittadinanza, alle associazioni locali, alla Stampa e ad inoltrarlo:

Al Presidente della Repubblica Italiana; al Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana; al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica italiana; al Presidente della Regione Emilia Romagna; al Presidente del Parlamento Europeo;

I Consiglieri:

Giuliano Ferrari (gruppo PD)

Alessandro Miglioli (gruppo AVS), Rosario Martorana (Lista Massari)

Riccardo Ghidoni (gruppo PD) Luisa Carbognani (gruppo PD) Giovanni Anceschi (gruppo PD) Davide Corradi (gruppo PD) Claudio Pedrazzoli (gruppo PD) Antonio Casella (gruppo PD) Cinzia Ruozi (gruppo PD) Fabiana Montanari (gruppo PD)

